Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO
Anno XXXVI – No 2 – settembre 2022

Sia Lodato Gesù Cristo

Il Confratello
N.2, Settembre 2022
Periodico trimestrale a cura della
UNIONE CONFRATERNITE
DELLA DIOCESI DI LUGANO
www.ucdl.ch

Gli articoli per la pubblicazione
del prossimo numero devono essere inviati
entro il **10 febbraio 2023** alla Redazione:
Don Fabio Minini
Casa parrocchiale
6802 Rivera
tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:
Natale Cremonini
Via Grütli 14
6855 Stabio
079 960 87 65 // e-mail: natale.cremonini@ bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

Sancte Michaël Archangele,
defende nos in proelio;
contra nequitiam et insidias diaboli
esto praesidium. Imperet illi Deus,
supplices deprecamur: tuque,
Princeps militiae caelestis,
Satanam aliosque spiritus malignos,
qui ad perditionem animarum
pervagantur in mundo,
divina virtute in infernum detrude.
Amen.

È on-line il sito internet della nostra Unione, visitatelo all'indirizzo: www.ucdl.ch

Foto in copertina: festa della Madonna del Rosario – Bironico, 8 maggio 2022.
Foto a pagina 3: festa di San Lorenzo – Isone, 7 agosto 2022.
Foto a pagina 4 e 7: sono inerenti all'articolo alle pagine 23 e seguenti.

EDITORIALE:

Care Consorelle e cari Confratelli,

spero che quando vi sarà giunto il nostro Confratello abbiate passato una buona estate.

La stagione primaverile ed estiva ha comportato la ripresa di molte delle nostre più care sagre e feste religiose, alcune interrotte da anni di COVID. Non posso certamente enumerarle tutte. Seguendo il calendario, abbiamo avuto e abbiamo motivo di festeggiare e meditare la vita del Signore, della Madonna e dei Santi. Per quello che mi concerne personalmente cito il fatto che il 29 luglio abbiamo festeggiato la ricorrenza del Miracolo della Madonna a Morbio Inferiore, con una discreta partecipazione di fedeli e purtroppo pochi confratelli. Su questo tema ritorneremo ancora alla carica: un Santuario come quello di Morbio è degno di avere una confraternita attiva e all'altezza dei tempi, nonché della sua storia. Anche perché lo stesso Santuario deve molto alle confraternite che vi si sono succedute. In agosto abbiamo anche vissuto la Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine. So che questi momenti celebrativi e comunitari sono possibili solo se molte persone si mettono a disposizione: da parte mia vorrei unire tutti e tutte in un corale grazie a Dio e a ciascuno.

Queste ricorrenze aiutano a dare un senso al tempo che trascorre. Ci invitano a vivere una stretta unione con il Signore. Di certo non stiamo attraversando un periodo molto facile, vista la situazione di guerre nel mondo, i continui rumori di possibili nuove malattie, mancanze di derrate e materie prime. E non parliamo del clima, delle sfide sociali, politiche ed economiche, della sfiducia che colpisce quasi tutti, anche nella Chiesa. Sovente mancano i rimedi immediati. Ma come confratelli possiamo unirci ancora di più, in primo luogo nella preghiera.

Una preghiera viva, non formale, ma da vivere con intensità. Preceduta da un momento di silenzio. In questo tempo credo che il silenzio sia una ricchezza da riscoprire, per fare spazio fra le mille cose che ci bombardano giorno per giorno. Davvero Maria Santissima possa esserci vicina e stendere la sua mano sulle nostre famiglie, proteggendoci da ogni male e ci aiuti a creare un mondo di pace. Ci illumini per azioni umili ma incisive. Affidandoci a Cristo e a Maria potremo affrontare le nostre difficoltà riscoprendoci con-fratelli e con-sorelle. Perché uniti dall'Unico che non delude mai.

Fraterni saluti,

Il Vostro Priore Generale, Natale Cremonini

La voce del Papa

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo della Liturgia di questa domenica ci presenta un vivace quadretto domestico con Marta e Maria, due sorelle che offrono ospitalità a Gesù nella loro casa (cfr *Lc* 10,38-42). Marta si dà subito da fare per l'accoglienza degli ospiti, mentre Maria si siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo. Allora Marta si rivolge al Maestro e gli chiede di dire a Maria che l'aiuti.

La lamentela di Marta non sembra fuori luogo; sentiamo anzi di darle ragione. Eppure Gesù le risponde: «***Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*».** È una risposta che sorprende. Ma Gesù molte volte ribalta il nostro modo di pensare. Chiediamoci perché il Signore, pur apprezzando la generosa premura di Marta, afferma che l'atteggiamento di Maria è da preferire.

La "filosofia" di Marta sembra questa: prima il dovere, poi il piacere. L'ospitalità, in effetti, non è fatta di belle parole, ma esige che si metta mano ai fornelli, che ci si dia da fare in tutto ciò che occorre perché l'ospite possa sentirsi ben accolto. Questo, Gesù lo sa molto bene. E difatti riconosce l'impegno di Marta. Però, vuole farle capire che c'è un ordine di priorità nuovo, diverso da quello che fino ad allora aveva seguito. Maria ha intuito che c'è una ***"parte migliore"*** a cui va dato il primo posto. Tutto il resto viene dopo, come un corso d'acqua che scaturisce dalla sorgente.

E così ci domandiamo: che cos'è questa "parte migliore"? È l'ascolto delle parole di Gesù. Dice il Vangelo: «Maria, seduta ai piedi del Signore, ***ascoltava la sua parola*».**

Notiamo: non ascoltava in piedi, facendo altro, ma si era seduta ai piedi di Gesù. Ha capito che Lui non è un ospite come gli altri. A prima vista sembra che sia venuto a ricevere, perché ha bisogno di cibo e di un alloggio, ma in realtà, il Maestro è venuto per donarci sé stesso mediante la sua parola.

La parola di Gesù non è astratta, è un insegnamento che tocca e plasma la vita, la cambia, la libera dalle opacità del male, appaga e infonde una gioia che non passa: la parola di Gesù è ***la parte migliore***, quella che aveva scelto Maria. Per questo lei le dà il primo posto: ***si ferma e ascolta***. Il resto verrà dopo. Questo non toglie nulla al valore dell'impegno pratico, però esso non deve precedere, ma sgorgare dall'ascolto della parola di Gesù, dev'essere animato dal suo Spirito. Altrimenti si riduce a un affannarsi e agitarsi per molte cose, si riduce a un attivismo sterile.

Fratelli e sorelle, approfittiamo di questo tempo di vacanze, per fermarci e metterci in ascolto di Gesù. Oggi si fa sempre più fatica a trovare momenti liberi per meditare. Per tante persone i ritmi di lavoro sono frenetici, logoranti. Il periodo estivo può essere prezioso anche per aprire il Vangelo e leggerlo lentamente, senza fretta, un passo ogni giorno, un piccolo passo del Vangelo. E questo fa entrare in questa dinamica di Gesù.

Lasciamoci interrogare da quelle pagine, domandandoci come sta andando la nostra vita, la mia vita, se è in linea con ciò che dice Gesù o non tanto. In particolare, chiediamoci: quando inizio la giornata, mi butto a capofitto nelle cose da fare, oppure cerco prima ispirazione nella Parola di Dio? A volte noi incominciamo le giornate automaticamente, a fare le cose… come le galline.

No. Dobbiamo incominciare le giornate prima di tutto guardando al Signore, prendendo la sua Parola, breve, ma che sia questa l'ispirazione delle giornata. Se al mattino usciamo di casa serbando nella mente una parola di Gesù, sicuramente la giornata acquisterà un tono segnato da quella parola, che ha il potere di orientare le nostre azioni secondo ciò che vuole il Signore.

La Vergine Maria ci insegni a scegliere la parte migliore, che non ci sarà mai tolta.

Papa Francesco, Angelus *7 luglio 2022.*

Parola dell'Assistente – di don Fabio Minini

Carissimi Confratelli e Consorelle,

Papa Francesco, nella parola che abbiamo pubblicato nelle precedenti pagine, commentando il brano evangelico di Marta e Maria, ci offre una bellissima riflessione che può essere d'aiuto a ciascuno di noi per trovare nella nostra vita il giusto posto da dare alla preghiera, alla meditazione, alla contemplazione, in poche parole alla nostra vita spirituale.

Ma questo brano di Vangelo può guidarci anche per riflettere sulla vita delle nostre benemerite Confraternite, infatti esso è stato commentato e citato spesso nella storia della Chiesa perché, nell'immagine delle due sorelle, Marta e Maria, possiamo vedere le due dimensioni che deve avere la vita cristiana, la dimensione orizzontale e quella verticale, ovvero l'attività e la contemplazione, ed anche nelle nostre Confraternite queste due componenti non dovrebbero mai mancare.

Di tutte e due c'è bisogno, ma, certamente, come ci ricorda anche il Papa, la parte spirituale è la cosa più importante che non deve mai mancare, soprattutto carissimi la nostra azione deve sempre trovare la sua sorgente nella contemplazione, quindi nella preghiera, e soprattutto nell'Eucarestia che, come ben insegna il Concilio Vaticano II°, è la fonte e il culmine di tutta la vita della Chiesa.

E questo carissimi è un impegno importantissimo che dovrebbe riscoprire ogni Confraternita, soprattutto al giorno d'oggi dove spesso si perde di vista la necessità della preghiera e si dà invece una grande importanza all'attività pratica, all'organizzazione delle cose, come se tutto dipendesse da noi, e dalle nostre capacità.

Ciò è molto pericoloso! L'attività senza la preghiera è come una bolla di sapone, è come un corpo senz'anima. Questo Vangelo ci insegna prima di tutto a non trascurare mai la vita di preghiera, l'ascolto della parola di Gesù, solo in questo modo le opere che realizzeremo saranno benedette da Dio.

Spesso nelle nostre confraternite ci affanniamo e ci agitiamo per le molte cose da fare, forse addirittura riduciamo l'attività confraternale ad alcune cose da fare (organizzare la processione, tener in ordine i nostri beni, restaurare qualche suppellettile …) e così perdiamo di vista la cosa più importante, che è la parte spirituale!

La società odierna in cui viviamo è entrata in un vortice da cui è difficile uscire. Tutti corrono, tutti hanno fretta, e pochi sono quelli che pensano alle realtà celesti. Per uscire da questo vortice, l'unico rimedio è quello di fare come Maria di Betania, di metterci anche noi ai piedi di Gesù, e di ascoltare la sua parola.

Ed allora tra le cose da fare, forse sarebbe opportuno che, ogni confraternita, mettesse tra le priorità l'organizzazione di momenti di preghiera, senza aver paura di essere in pochi, perché ricordiamo bene quanto il Signore ci assicura, e cioè che dove due o tre sono riuniti nel suo nome Lui sarà presente in mezzo a loro, quindi se il Signore è con noi, "noi siamo già la maggioranza".

Don Fabio Minini

Cronache dalle nostre Confraternite

Confraternita di Taverne-Torricella.
Domenica otto maggio a Taverne Torricella, è stata solennemente celebrata la festa in onore della Madonna del Carmelo, alla quale è dedicata la locale Confraternita.

Il triduo di preparazione e soprattutto la S. Massa solenne celebrata dal parroco Don Michele Fornara, hanno riscontrato un folto concorso di popolo che con gioia e devozione ha onorato la Vergine Santissima.
Erano anni che tutto era bloccato, dapprima per i restauri della chiesa parrocchiale, in seguito a causa della la pandemia.
È stata una grande gioia quest'anno aver potuto accogliere tre nuovi confratelli che hanno fatto il loro ingresso nel nostro pio sodalizio, tra i quali la Priora di quest'anno, la signora Giovanna Bernasconi.

La "Filarmonica medio Vedeggio" dopo la processione e la benedizione, ha eseguito alcuni brani mentre la gente si intratteneva amichevolmente gustando l'aperitivo e partecipando anche all'estrazione della lotteria avendo pure la possibilità di acquistare dolci fatti in casa. M.M.A.

Confraternita di Lodrino.

Preceduta da un solenne triduo di preparazione si è celebrata domenica 17 Luglio la festa della Madonna del Carmelo a Lodrino, durante la quale la Confraternita ha avuto la gioia di vivere la vestizione di un suo nuovo membro il giovane Zeno Triulzi.

Venerdì sera, durante la celebrazione del triduo, alla quale era presente anche il nostro Assistente che è stato invitato a tenere la predicazione di circostanza, il Rev. Sig. Curato ha dovuto annunciare con rammarico che, a causa della canicola e non di meno a causa di una manifestazione sportiva, si è dovuto decidere di annullare la prevista processione che per tradizione si svolge a metà pomeriggio. Nondimeno, a giusta ragione, il Parroco ha fatto presente che è ormai giunta l'ora di rivedere la modalità e l'orario nel quale tenere la processione. Concordiamo pienamente con questa preoccupazione e auspichiamo che, con la buona volontà di tutti, si possa trovare una nuova modalità per rinnovare e rinsaldare una secolare tradizione che è doveroso tramandare ai posteri ad onore della Beata Vergine Maria, a gloria di Dio e per il bene delle anime.

Festa della Madonna del Carmelo – Novaggio.

Anche a Novaggio, nel bel Malcantone, la terza domenica di luglio si celebra la festa in onore della Madonna del Carmine. Già da diversi anni i vespri con la processione sono stati traslati dalla domenica pomeriggio al sabato sera, una scelta sicuramente felice confermata dalla folta partecipazione alla sacra funzione. Inoltre da alcuni anni a questa parte, grazie alla disponibilità e dedizione di Luca e Antonio, questa festa ha ritrovato una rinnovata giovinezza, infatti con il loro entusiasmo sono riusciti a coinvolgere molte persone, soprattutto giovani famiglie, invertendo così quella ormai triste tendenza di "*emorragia*" di fedeli alle nostre celebrazioni tradizionali.

Quest'anno la sacra funzione è stata presieduta dal Vicario Generale Mons. Nicola Zanini, il quale, nella sua omelia, commentando il brano evangelico delle nozze a Cana di Galilea, ha messo in risalto da una parte il fatto che Maria ha interceduto presso il Figlio per ottenere il miracolo, e questo deve spronare noi tutti a rivolgerci con fiducia alla Santa Vergine quando abbiamo bisogno di qualche favore dal Cielo.

Ma nel contempo, ha poi continuato Mons. Zanini, per attingere l'acqua, che verrà poi tramutata in vino da Gesù, Maria chiede la collaborazione dei servi **"fate tutto quello che vi dirà",** e questo carissimi è un invito rivolto anche a ciascuno di noi, infatti sempre siamo chiamati a fare quel che Gesù ci dice, quindi a fare la sua volontà, e altresì dobbiamo avere il coraggio di Maria di chiedere la collaborazione degli altri, infatti Maria avrebbe potuto attingere lei l'acqua, dimostrando così di non aver bisogno di nessuno, invece ella chiede la collaborazione dei servi per rendere

anche loro participi a quel miracolo. Questo nel concreto vuol dire che, anche nelle nostre Confraternite e nelle nostre comunità, non dobbiamo cercare di fare sempre e tutto noi, ma dobbiamo essere capaci di chiedere la collaborazione e l'aiuto di altre persone coinvolgendo così anche coloro che sono ai margini attendendo solo che qualcuno li chiami in gioco. La paura di ricevere qualche "no" non deve mai toglierci il coraggio di osare chiedere.

Possa essere, questa esperienza della comunità di Novaggio, un esempio per tante altre Confraternite e comunità parrocchiali, per trovare, riscoprendo anche tanti tesori della tradizione che sono stati messi da parte, nuove vie per rilanciare queste belle celebrazioni che sono, e devono essere sempre di più, come delle boccate d'ossigeno in questa nostra epoca dove è troppo comune la rassegnazione che tutto sia ormai perso.

Voglia Maria Santissima intercedere affinché in ogni parrocchia e in ogni confraternita si possano trovare quelle due o tre persone che con coraggio ed entusiasmo diventino, assieme al parroco, i motivatori e i trascinatori di tutta la comunità. Coraggio e avanti con fede!!

Terra Mariana

A cura della Consorella Christa Bisang

A fine agosto, una felice coincidenza mi porterà per meno di ventiquattro ore a Parigi, è in programma la visita della Basilica di *Notre-Dame de Victoires*. Questa Basilica dista circa mezz'ora a piedi dalla Basilica del *Sacré-Coeur* sul Montmartre, dove l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento non è mai stata interrotta dall'anno 1885 e dalla cui cupola a 83 metri di altezza si gode di una vista spettacolare sulla metropoli di Parigi.

Notre-Dame des Victoire refuge des pécheurs, Basilica Minore dal 12 marzo 1927, ha una storia più lunga. Il Santuario risale al tempo del re di Francia Luigi XIII (che regna dal 1610 al 1643) ed agli Agostiniani "scalzi" che s'insediarono a Parigi nel 1609.

1) **Storia:**

Il rinnovamento spirituale a seguito della riforma cattolica che avvenne dopo il Concilio di Trento (1545-1563) portò all'erezione di nuove congregazioni, come per esempio i Gesuiti (1540), le Orsoline. Persino degli ordini religiosi "antichi" alfine di essere più in sintonia con le origini di fondazione si riformarono denominandosi ora "a piedi scalzi" o "scalzi/e", per differenziarsi da quelli non austeri. Tra questi c'è anche l'ordine dei carmelitani "scalzi", che s'insediò a Parigi, e quello degli agostiniani "scalzi" che a Parigi presero il soprannome di "petits pères" a causa del loro modo di vita in umiltà e povertà.

Delle circostanze provvidenziali procurarono nell'anno 1628 alla comunità dei "petits pères" donazioni sostanziali. Questi procedettero all' acquisto di terreni situati tra il *faubourg* Montmartre e il *faubourg* Saint-Honoré per il progetto di costruzione di un monastero dotato anche di una

cappella. Alla domanda di chi avrebbe potuto esserne il fondatore, non senza audacia ci si rivolse allo stesso re di Francia: Luigi XIII.

Anche Luigi XIII aveva fatto un voto in occasione delle difficili campagne militari, e quando il priore del convento degli agostiniani "scalzi" concluse favorevolmente le trattative con lui, il re emise una sola condizione: che la chiesa fosse consacrata alla Vergine Maria sotto il titolo di *Notre-Dame des Victoires.* Si trattò soprattutto del suo segno di riconoscenza per la vittoria ottenuta su La Rochelle, fortezza che era stata ritenuta inespugnabile. Egli assicurerà di persona la posa della prima pietra durante la cerimonia di benedizione da parte dell'arcivescovo di Parigi Jean-François de Gondi il 9 dicembre 1629.

Il XVIII secolo fu caratterizzato da grandi trasformazioni riferentesi a correnti di pensiero che furono precursori di un capovolgimento all'interno della società e della politica francese. Verrà in questo tempo di prosperità abbellita lentamente di opere artistiche importanti anche la chiesa di *Notre-Dame des Victoires,* che diventerà rinomata. La bellezza della chiesa attirerà persone provenienti da vicino e da lontano, che diventa un ritrovo spirituale conosciuto e amato anche da notabili, sia da artisti che da politici. La biblioteca dei "petit pères" sarà conosciuta come centro culturale importante, attirerà un numero sempre maggior di studiosi.

Lo scoppio della Rivoluzione Francese portò all'annessione totale di ogni bene della Chiesa allo Stato. Scomparvero, a partire dal 1790 anche gli ordini religiosi. La sostanza immobiliare dei frati sarà confiscata dallo Stato, inclusa in questa anche l'ammobigliamento, medaglie ed altri oggetti d'epoca e rarità, che in parte andranno ai musei nazionali. I loro preziosi libri verranno suddivisi tra le varie biblioteche nazionali. Gli anni a venire furono di grande tormento rivoluzionario. I sacerdoti non ufficiavano più, le chiese resteranno chiuse per molti anni. Il convento e la chiesa di *Notre-Dame des Victoires* furono occupati dalla Borsa di Parigi che resterà insediata sul detto luogo per oltre dieci anni. Fu grazie ad un circolo ristretto di membri che operava in modo clandestino, che la lode, l'adorazione e la vita liturgica rinasceranno a *Notre-Dame des Victoires* poco dopo il 1800.

Il 14 marzo 1800, il cardinale Barnabé-Chiaramonti, vescovo d'Imola, prese il nome di Papa Pio VII. Napoleone Bonaparte permise al Papa di ritornare a Roma il 3 luglio 1800. Fu allora che la persecuzione si placò. Napoleone Bonaparte riconobbe la religione cattolica essere maggioritaria per la Francia. Anche una parte di *Notre Dame des Victoires* riaprì le sue porte il 19 dicembre 1803 celebrando l'Eucaristia nella sagrestia dell'antica chiesa del monastero grazie al devoto padre Antoine Rivière, l'unico padre agostiniano che era rimasto. Fu il 9 novembre 1809, dopo il trasloco della Borsa di Parigi, che anche la parte più grande della chiesa venne restituita al culto, ed ora, a *Notre-Dame des Victoires,* si poté riprendere a celebrare malgrado uno stato di rovina generale. Pian piano sull'arco dei dieci anni seguenti, grazie ai diversi parroci che si susseguirono, fu possibile un restauro graduale. Sotto il mandato del curato M. Fernbach previo domenicano fu posata nel 1820 l'attuale grande statua di *Notre-Dame des Victoires*. Questa, proveniente da uno scultore probabilmente italiano, rimpiazzò quella precedente di *Notre-Dame* di Savona posta lì da *frère Fiacre*, che era scomparsa nel 1796 durante la Rivoluzione. Dopo essersi donato con slancio per anni ad una parrocchia che subiva l'influenza di una crescente scristianizzazione dovuta alla corrente materialista ed a quella politica di tipo repubblicana rivoluzionaria che combatteva apertamente la Chiesa cattolica e la religione cristiana, il curato morì nel 1832. Il sacerdote che sarà nominato come suo successore, sarà il carismatico l'abbé Dufriche Desgenettes.

2) **La missione del sacerdote Dufriche Desgenettes (1832-1860)**

Charles-Eléonore Dufriche Desgenettes era stato incaricato della parrocchia di San Francesco Saverio a Parigi, questa portava anche il nome di parrocchia della "Missione estera". Passò due anni d'esilio in Svizzera e ritornando a Parigi nel 1832, fu nominato parroco di *Notre-Dame des Victoires* il 27 agosto. Aveva 54 anni, pieno di slancio era dotato di una spiccata personalità. Quello che trovò nei pressi della sua nuova parrocchia e chiesa fu deplorevole. *Notre-Dame des Victoires* non era nemmeno più conosciuta e tantomeno frequentata. Ci si riferiva esclusivamente alla chiesa dei "Petits-Pères". Di sacramenti amministrati non ce ne furono, nemmeno alla morte. Poi un piccolissimo gregge venne a frequentare la

Messa, egli si lamentò con il suo Vescovo, l'arcivescovo di Parigi Monsignor De Quelen. Questo gli consigliò di perseverare.

E fu proprio così che l'alto ideale di fede descritta come "incrollabile", il suo lo zelo pastorale inserito in un ideale altissimo di visione ecclesiologica, la sua forte personalità, il suo coraggio audace, la sua costanza, la dottrina cattolica che insegnava, furono la causa, dopo anni, per un rinnovo forte della spiritualità associata a *Notre-Dame des Victoires.* Ecco il susseguirsi degli eventi.

L'Abbé iniziò a far visita alle famiglie, alle case, ma non riscontrò molto successo, e così passano mesi ed infine anni. Egli, malgrado slanci e idee, sente pian piano un abbattimento per la pesantezza di tanta indifferenza. Nella sua parrocchia s'insedierà la loggia dei "carbonari", poi i massoni. I discorsi subìti saranno di tipo imprecatorio contro la religione, contro la fede e contro lui stesso. Questo portò ad atteggiamenti di un disprezzo, egli si sentirà respinto. Infine, persuaso dell'inutilità dei suoi sforzi, egli si arrese, volle dimissionarsi. Era una voce interiore che continuava a ripetergli questo, e persino durante ogni momento di una sacra celebrazione. Nel bel mezzo della disperazione, avvenne un ribaltamento inatteso. Che cosa avvenne? Dufriche Desgenettes riportò la testimonianza seguente.

Quando la mattina del 3 dicembre 1836, festa di san Francesco Saverio, egli iniziò a celebrare la Messa delle nove, presso l'altare della Vergine, era arrivato ai primi versetti del salmo: *Judica me*, quando il pensiero dell'inutilità del proprio ministero nella suddetta parrocchia iniziò ad assalirlo. Siccome non fu quello il momento di occuparsene, fece gli sforzi possibili atti ad allontanarlo da sé.

Non ci riuscì, quel pensiero continuava, era come se fosse persino una voce che veniva dall'interno di sé che ripeteva: «Tu nel tuo ministero non farai mai niente di buono, vedi, sei qui da oltre quattro anni, e che cosa hai guadagnato? È tutto perduto, questo popolo ha perso la fede. Dovrai ritirarti per prudenza […]». Dopo aver lottato un po' bene e un po' male contro questa insinuazione, ecco che il sacerdote arriva al canone del sacrificio eucaristico, e lì dovette fermarsi per un istante. Cercò

di concentrarsi meglio, e spaventato dello stato in cui si trovava, egli rifletté: «Oh mio Dio, in quale stato mi trovo? Come farò ad offrirti il santo sacrificio in uno stato così? Il mio spirito non è libero abbastanza per poterlo consacrare. Mio Dio, liberami da questa infelice distrazione»!

Appena che ebbe pronunciato queste parole, intese in modo distinto parole diverse, pronunciate in un modo solenne: «Consacra la tua parrocchia al Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria». Quella fatale impressione che lo aveva così violentemente agitato, scomparse subitaneamente senza lasciare traccia. Continuò a celebrare i santi Misteri senza nemmeno ricordare la precedente distrazione, e dopo l'azione di grazia egli si ricordò di aver avuto una distrazione, ma al modo confuso. Si rassicurò. Intanto si ritrovò in sagrestia solo, allora, con la medesima chiarezza di un ordine solenne si fece risentire la medesima frase: «Consacra la tua parrocchia al molto Santo ed Immacolato Cuore di Maria». Inizialmente esitante, il servo di *Notre-Dame des Victoires* cedette. Si mise a redigere sull'istante gli statuti di un'associazione – di una Confraternita – votata al Cuore di Maria.

Da allora, la semente di un carisma missionario non comune iniziò a germogliare al momento stesso dove tutto sembrava essere irreversibilmente perduto. Ancora una volta si verificò il paradosso misterioso della potenza di Dio che comunica la propria forza alla debolezza umana. Forza nuova che permetterà di risorgere, e questa la sentì anche l'Abbé Desgenettes che riprese tutto il suo slancio apostolico per tracciare un cammino missionario senza precedenti. La Confraternita era votata ad un futuro brillante.

3) La confraternita del Cuore Santo ed Immacolato di Maria ed il suo primo sviluppo

L'abbé Desgenettes, va subito all'essenziale quando scrive gli statuti dell'associazione confraternale mariana che sta per fondare. Egli esprime sin dal primo articolo che la meta della Confraternita è di implorare la misericordia di Dio tramite la protezione e la preghiera di intercessione di Maria Santissima rifugio di tutti i peccatori.

Il sacerdote Desgenettes sollecita il Vescovo di Parigi De Quelen ad approvarne gli statuti, ed il documento sarà rettificato in meno di una settimana. Egli poi si metterà immediatamente all'opera per la predicazione degli esercizi spirituali previsti. Ma, per una parrocchia ormai piccola come la sua, il parroco si attende pochissime persone. Al suo annuncio della novità durante la messa domenicale dell'11 dicembre 1836, egli contò effettivamente soltanto undici fedeli presenti.

Fu allora che con grande meraviglia all'ora dell'ufficio divino verso le ore 19.00 trovò presente in chiesa addirittura una folla di circa quattrocento persone. Stupefatto, inizia pregando le litanie lauretane fermandosi tre volte sull'invocazione di: "Maria, rifugio dei peccatori, pregate per noi". Egli cattura l'attenzione di un'assemblea che è molto raccolta.

Il sacerdote non sa spiegarsi questo cambiamento, ma ricorda che anche lui aveva risposto ad una chiamata di Dio compiendo così la volontà dell'Altissimo. Egli predicando a riguardo di "Maria Santissima nostra Signora della Vittoria sul male e rifugio dei peccatori" fa trasparire la sua bontà di tipo materna, capace di raggiunger i cuori in necessità di guarigione e di consolazione. Dufriche Desgenettes metterà in rilievo anche l'amore di Dio. Alla fine della sua predicazione invocherà Maria Vergine di fare Sua l'associazione nascente, e non esita a chiederle un segno preciso. Si trattava in modo specifico della conversione di uno dei suoi più cari parrocchiani.

Egli, sorpreso, assiste al ritorno a Dio di una persona che ne era stata lontanissima per lunghissimi anni. L'anziano M. Joly si lasciò riconciliare con Dio, e per il poco tempo che gli rimase da vivere fu fiducioso e felice.

Il sacerdote aveva ben presente la preghiera del giorno prima quando aveva invocato da "*Notre-Dame des Victoires* rifugio dei peccatori", una prova della sua protezione, e questa prova fu talmente eclatante ed anche duratura, che non aveva più alcun dubbio che Maria Santissima avrebbe anche esaudito le richieste dei fedeli che l'avrebbero pregata per guarigioni d'anima e conforto di vita.

Ad un mese dalla fondazione della Confraternita, il registro dei membri contava già 96 adesioni. Divennero membri molti ecclesiastici e specialmente dei superiori di ordini monastici e religiosi. Solo tre anni più tardi, nel 1839, il primo registro sarà pieno, conterà 8000 adesioni. L'esistenza dell'associazione o Confraternita del "Cuore Santo di Maria" (oggi: Cuore Immacolato di Maria) non fu mai messa in dubbio, seppur molti ne espressero in modo forte le loro critiche chiedendosi come sia possibile quest'associazione mariana che piange per i peccati del mondo ed implora per noi la conversione dei peccatori, e questo poco dopo il tempo della Rivoluzione? Saranno delle critiche che cercarono di isolare sia l'abbé Desgenettes, che il vescovo di Parigi De Quelen e poi il suo successore. Discorsi avversi che però non alteravano minimamente la determinazione dell'abbé Desgenettes, ma che al contrario, per dare un impulso decisivo alla Confraternita decise di indirizzarsi direttamente al Papa. Velocemente poi, ne ricevette il riconoscimento ufficiale e determinante tramite la bolla di Papa Gregorio XVI. Il Papa eresse la Confraternita in perpetuo ed a diffusione mondiale portandola al rango di «Arciconfraternita». Diventa perciò chiaro a tutti che il 24 aprile 1838, grazie alla decisione papale, l'associazione o Confraternita del «Santo Cuore di Maria» ed ora Arciconfraternita, ottiene uno statuto internazionale direttamente autorizzato dal Papa. È un'Arciconfraternita che è quindi munita da estensione universale.

Da quel momento in poi, abbondanti grazie si riversarono sulla parrocchia di *Notre-Dame des Victoires*, i fedeli ritornarono in massa. *Notre-Dame des Victoires* divenne un importante centro di preghiera al Cuore Immacolato di Maria e raggiunse la fama. L'Arciconfraternita aumentò enormemente di membri. Dufriche Desgenettes redisse e poi pubblicò dal mese di gennaio 1839 il Manuale dell'Arciconfraternita che "andrà a ruba", e poi uno scritto intitolato: Annales de *Notre-Dame des Victoires* redatto per stabilire dei legami tra i membri. Fu anche grazie a queste due pubblicazioni che la chiesa di *Notre-Dame des Victoires* accolse da quel tempo in poi in modo costante sempre molte persone, trasformandosi in un vero e proprio centro di vita spirituale. Questo fatto propagò nella Chiesa del XIX secolo una spiritualità nuova, per la novità di azione apostolica.

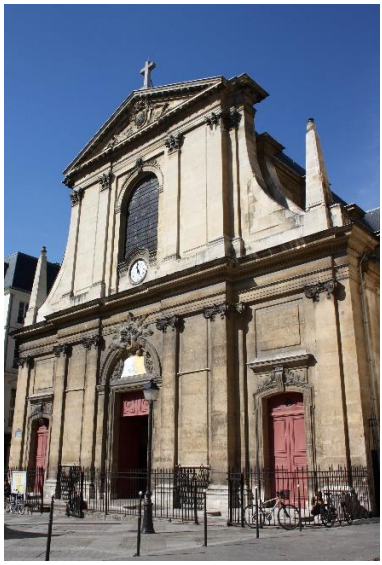
Il 6 dicembre 1848, Dufriche Desgenettes fondò l'opera di Adorazione notturna, che porterà circa trent'anni più tardi all'opera mondiale di Adorazione perpetua presso la Basilica du *Sacré-Coeur del Montmartre*.

All'Arciconfraternita aderirono personaggi conosciuti come per esempio nel 1843 il celebre Jean-Marie Vianney (il curato d'Ars), Francesco Libermann, figlio di un rabbino che era diventato cattolico nel 1826. Un altro illustre personaggio ebreo che si convertì alla religione cattolica nel 1826 fu Théodore Ratisbonne. Egli fonderà la congregazione di Notre-Dame de Sion nel 1843 in atteggiamento di azione di grazia per la conversione di suo fratello Alphonse. L'ebreo Alphonse Marie Ratisbonne (1814-1884) ringraziava questa Arciconfraternita di "Nostra Signora" a Parigi per le loro preghiere per la sua conversione. Il 20 gennaio 1842 aveva avuto un'apparizione della Vergine Maria nella Basilica di S. Andrea delle Fratte a Roma.

L'abbé Desgenettes morì nel 1860, aveva 82 anni, egli fu in carica della sua parrocchia sino alla fine. Alla sua morte si contano 13265 confraternite o associazioni sparse che sono affiliate a *Notre-Dame des Victoires*. Queste si trovano disseminate in Francia ed altrove nel mondo, con un numero minimo di 830 000 membri iscritti. Da allora inesorabilmente, l'Arciconfraternita non cesserà di espandersi nel mondo.

Dopo altre durissime vicende politiche in Francia che portarono ad una seconda e gravissima devastazione della chiesa di *Notre-Dame des Victoires*, sarà nominato parroco l'Abbé Louis Chevojon di 52 anni che si occuperà del suo restauro che fu possibile grazie all'Arciconfraternita i cui membri contribuiranno in modo generoso all'impresa. Nel 1880 ci sarà l'invito al ritorno.

All'inizio del secolo ventesimo sarà attestato un numero impressionante di associati all' «*Arciconfraternita del Cuore Immacolato di Maria di Notre-Dame des Victoires*», sparsi nel mondo intero. Ora, nel 2022, vi si trovano iscritti mondialmente circa un milione e seicento trentamila e ottocento (1'630'800) membri, e circa ventiduemila parrocchie intere e comunità religiose.



Scrittori di spicco affermeranno la chiesa di Parigi essere un vero miracolo, la quale, come a Lourdes, continua ad attirare fedeli che non si possono contare. Persone conosciute vi sosteranno, tra le quali anche la giovane e futura Santa Teresa di Lisieux ed i suoi genitori. Ogni persona che vi entra, ne esce edificata. Lo attestano innumerevoli *ex-voto* che decorano di lastre di marmo bianco le varie pareti dell'odierna Basilica Minore. Il raccoglimento fa parte del carisma della Basilica, e davanti all'altare laterale dove posa la grandissima e solenne statua di Maria Santissima: *Notre-Dame des Victoires Réfuge des pécheurs* che mostra il bambino Gesù che tiene in braccio, i lumini delle candele votive mai si spegneranno. Questa statua che venne incoronata da grandi corone d'oro il 9 luglio 1853 all'interno di una funzione liturgica molto solenne, è un luogo di raccoglimento e di preghiera.

L'Arciconfraternita rimane conosciuta ed attiva, i membri che ne fanno parte provengono da tutto il mondo. È possibile far parte dell'Arciconfraternita su *facebook@notredamedesvictoires*.

Anche nel Canton Ticino si riscontra nel passato l'esistenza delle Confraternite del *SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la Conversione dei Peccatori,* tra le quali citiamo come esempio quella di Claro. «In base agli Statuti generali dell'Arciconfraternita in Parigi, per iniziativa del Parroco D. Severino Bianchi e condotta a termine dal suo successore D. Giovanni Demaria presso le competenti Autorità, la Confraternita del SS. Immacolato Cuore di Maria per la conversione dei peccatori è stata canonicamente eretta nella Chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano in Claro, con decreto dell'Arcivescovo di Milano 2 Marzo 1880 ed aggregata all'Arciconfraternita primaria in Parigi con diploma 17 Maggio 1881 del Direttore generale dell'Opera. Fu nuovamente confermata nel dicembre 1905 dal Reverendo Mons. Alfredo Peri-Morosini, amministratore apostolico del Ticino».

Primi frutti del Forum delle Confraternite

Francia-Ticino e ritorno: a cura del Confratello Davide Adamoli

A mò di premessa…

Quando nel 2020, pochi giorni prima dell'inizio del Covid in Ticino, si è svolto a Lugano il Forum Paneuropeo delle confraternite, pochi avrebbero immaginato cosa stava davvero succedendo e cosa sarebbe nato. Se già alcuni anni fa erano sorte delle prime iniziative di incontro fra confraternite, oggi si può davvero parlare di un cambiamento: le confraternite non sono più i "parenti poveri" delle altre forme di unione fra i fedeli. E federandosi, o comunque creando dei contatti stabili, esse possono avere una nuova consapevolezza: possono ripartire nell'impegno cristiano con una coscienza vera che quanto ereditato dal passato è utile, anzi necessario anche ai nostri giorni.
Trovare in parrocchia un gruppo anche piccolo di fedeli desideroso di vivere una fraternità che nasce dall'incontro con il Signore stesso. Alcuni potrebbero dire: in fondo nelle nostre confraternite il tran-tran sembra continuare, anzi, in diversi luoghi si deve lottare per andare avanti. Eppure… qualcosa si muove.

Ogni singola confraternita nel nostro Ticino, ma oserei dire in tutto in Europa, ha l'occasione guardarsi attorno e dirsi: quello delle confraternite è un mondo vastissimo, ricco di storia, di impegno di fede e sociale, di arte e di tradizione. Il Forum ha fornito delle cifre mai viste: sono 22mila le confraternite attive solo in Europa, e ciascuno dei nostri confratelli e consorelle ticinesi sa di far parte di una moltitudine di 6-7 milioni di confratelli e consorelle. Alcuni media iniziano a rendersi conto di questo movimento eccezionale.

Possiamo quindi essere fieri di tutto ciò. E altrettanto essere desiderosi di lavorare e pregare con ancora più energia e passione per far ripartire ciò che talvolta fa fatica a vivere, anche in vista del Giubileo del 2025, in cui le confraternite sono chiamate ad essere protagoniste.

Nuove amicizie

A dimostrazione di quanto detto in questa introduzione, vorremmo in queste poche righe raccontare un'esperienza successa poche settimane fa. Partito per fare un pellegrinaggio-cammino sulle tracce di San Francesco Régis, prima di partire ho contattato un confratello penitente di Le Puy-en-Velay, nella Francia centrale, che era venuto a Lugano nel 2020 per il Forum. Ci siamo visti poi a Malaga nel 2021, approfondendo l'incontro avvenuto. Giunto a Le Puy, città sede del più antico santuario mariano della Francia, sono stato accolto con grande calore.
Non solo: nella domenica successiva ho potuto partecipare, con l'abito dei penitenti, a una importante processione in onore del santo monaco San Roberto di Turlande, fondatore della nota abbazia della Chaise-Dieu.

La celebrazione è stata solenne, con un buon numero di fedeli accorsi anche da fuori e al termine della messa, condecorata dalle note dello splendido organo settecentesco, si è svolta la tradizione processione nel villaggio. ***(vedi fotografie a pagina 4 e 7)***

Dopo il pranzo comunitario, alla presenza del nuovo vescovo di Le Puy, si è poi svolta la riunione annuale (la "maintenance") delle confraternite di quella regione. Insomma: è stato possibile incontrare, anche se brevemente, una realtà che non differisce molto dalla nostra. Anzi: i confratelli francesi erano sorpresi del numero delle confraternite ancora attive da noi (e noi ci lamentiamo…).

Cosa succede in Francia centrale

L'incontro citato ha permesso alle quattro confraternite della diocesi di presentarsi ufficialmente al vescovo, mons. Yves Baumgarten, da pochi mesi alla guida della diocesi. La più antica è quella del capoluogo, Le Puy, fondata come confraternita del Gonfalone nel 1584, probabilmente come risultato della fusione fra altre più antiche confraternite. Essa conserva la cura di una propria cappella, eretta del Seicento. Confiscata al tempo della Rivoluzione, fu salvata da un confratello che la ricomprò allo Stato per trasformarla in un magazzino. Dopo la fase più acuta della Rivoluzione la cappella fu ripristinata al culto. Fra le attività si segnala la suggestiva processione del Venerdì santo, il trasporto il 15 agosto della Madonna della città e altre opere di culto e di carità. Tali attività sono conservate anche nelle altre tre confraternite, risalenti al XVII secolo: quelle di Saint-Sigolène, di Tence e di Saugues. Tutte fanno delle visite alle case per anziani, anche solo per trasportare i residenti che lo desiderano alle Messe che vi sono celebrate. A Saint-Sigolène si propone anche un servizio di accompagnamento alle famiglie colpite da gravi lutti. Una missione difficile, che richiede anche una certa preparazione. La confraternita di Tence invece è rinata da 13 anni, dopo anni di abbandono, e l'anno prossimo accoglierà le confraternite francesi per l'incontro annuale. Infine quella di Saugues si occupa, oltre alle processioni del Venerdì Santo e mariane, del proprio oratorio e di un'altra chiesina.

"C'è un problema? Basta chiedere ai confratelli"

Per riassumere quanto testimoniato dal confratello Michel Ramousse, dinamico responsabile del *bailliage* (unione) delle confraternite diocesanese (e vice-priore della Confederazione delle confraternite francesi), diversi sacerdoti hanno potuto testimoniare che "se c'è un problema, basta chiedere ai confratelli".

Una battuta che ha solleticato il vescovo stesso: "Appena attivato in diocesi sono stato subito colpito dalla processione della settimana santa nella città vecchia di Le Puy. Ho percepito come fosse sentita questa tradizione per la popolazione, e per me stesso è stata un'esperienza molto forte. Qui c'è un tesoro di evangelizzazione, la fede popolare è, in questo territorio, ancora viva e può essere una base per far ripartire una nuova evangelizzazione". Interessante la sua considerazione: "Nell'Alta Loira [in questa diocesi] la vita religiosa rispetto ad altrove è ancora piuttosto vivace. Il Covid ha però messo a dura prova anche la comunità dei credenti. Ora siamo di fronte a due ipotesi: o ci impegniamo per stabilizzare la curva discendente della partecipazione alla vita religiosa, o assisteremo a una sempre più rapida decadenza". Un ragionamento che per alcuni versi potremmo fare anche nostro. E le confraternite, la pietà popolare sono importanti: "Io ci sono -ha terminato il vescovo-, posso venire da voi, per stare assieme, vi posso fare dei momenti di formazione, magari seguiti da un momento di amicizia e fraternità".

E il futuro?

In conclusione, i rappresentanti delle confraternite si sono detti d'accordo nello stabilire come priorità assoluta l'impegno nel reclutare nuovi membri. E questo anche perché, come detto, alcune confraternite sono state decimate dal Covid. Ci sono anche segnali positivi: a Le Puy e a Saugues ci sono nuove entrate, uomini e anche alcune donne. Si accettano anche degli anziani, che in alcuni casi hanno servito la Chiesa per anni e anni. Ma quale è la "tecnica" per avere nuovi effettivi? Molti hanno concordato: occorre essere fervorosi, aperti alle necessità dei tempi attuali, certo radicati nella storia e tradizione ma proattivi nel presente. Ciò che meglio funziona è il passaparola. In fondo… è la tecnica che la Chiesa ha ricevuto dal Signore stesso… Ed è possibile pensare a far ripartire delle confraternite estinte? Sì, e in una cittadina ci si sta lavorando, anche perché l'antica cappella dei penitenti è attualmente la

chiesa più frequentata del villaggio. Pensiamoci: anche da noi al posto di fare solo "associazioni" per curare solo gli aspetti amministrativi, perché non far (ri-)sorgere delle confraternite che assieme all'aspetto amministrativo curino anche quello spirituale e fraternale. Per questo occorre tuttavia avere 5-6 persone che ci tengono, e poi -e si sottolinea il "poi"- si può andare dal curato per chiedere consiglio e autorizzazione. L'iniziativa, si sottolinea, è più efficace se alla base c'è un gruppo di fedeli. In fondo le confraternite, nei tempi antichi, sono sovente nate dal basso, o meglio, da un incontro fra cristiani che dialogano fra di loro in una sinfonia di carismi e servizi volti a costruire giorno per giorno una fede vissuta e testimoniata.

Conclusione

Potrebbe davvero essere "esotica" questa incursione nella vita delle confraternite della Francia centrale. Eppure molti dei temi scaturiti in questa riunione sono simili alle nostre problematiche. E non solo: fare l'esperienza di una con-fraternità che si estende nel mondo è davvero commovente. Un conto è fare turismo, un altro invece entrare nell'intimità di comunità legate dalla comune appartenenza a Cristo. Un Signore non teorico, ma sperimentabile in visi amichevoli, aperti, capaci di immedesimarsi nella comune ricerca ed esperienza di fede e gioia: sì, anche quella della buona tavola, segno della gioia di stare assieme nello Spirito della letizia:

"Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre".
(Salmo 133).

La pagina del buonumore

A cura del confratello Stefano Galimberti

Pensieri:

* Le piccole opere e le prestazioni eseguite da una persona e spesso ritenute superflue da altre persone, ravvivano e sostengono il morale e tranquillizzano la propria coscienza.

* Nella vita non bisogna far finta di dimenticare i propri sbagli e le proprie mancanze, troverai sempre qualcuno che le riporterà alla tua memoria.

Barzellette:

* Una signora, al mercato, si ferma al banco del pesce. Guarda la merce esposta con un'espressione scettica, poi si rivolge al pescivendolo:
- Lo sa? Questi pesci non mi dicono gran che…. –
- Naturale – risponde l'uomo – ha già visto un pesce che parla? –

* Un tipo molto attaccato ai soldi intende acquistare un'automobile, e la vuole, giustamente, che consumi pochissimo.
- Questa – dice il concessionario – è l'utilitaria più utilitaria che ci sia in commercio. Pensi che fa più di un Km con un cucchiaio di benzina! –
Ma l'eventuale compratore insiste per avere altri dettagli, e domanda:
- Ma un cucchiaio da minestra o da caffè? -

* A scuola: - Luigino – domanda l'insegnante – che cosa bisogna fare quando ci si perde nel bosco? –
E Luigino risponde: - semplicissimo: si chiedono informazioni all'albero maestro! -